

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Palazzo Graneri della Rocca
via Bogino 9, Torino

011 4326827
info@circololettori.it

PALAZZO GRANERI DELLA ROCCIA

LA SUA STORIA

un progetto di



con il sostegno di



PALAZZO GRANERI DELLA ROCCIA

LA COSTRUZIONE

La costruzione di Palazzo Graneri della Roccia ha inizio nel 1683, secondo il progetto di Giovanni Francesco Baroncelli, assistente di Guarino Guarini, già allievo del conte Amedeo di Castellamonte. A questi si deve anche la riqualificazione urbana della città di Torino e la progettazione di Palazzo Barolo. I lavori finirono nel 1702, otto anni dopo la morte del Baroncelli stesso. La famiglia Graneri, dedicata al commercio di materiali ferrosi, arriva a coprire incarichi di potere anche grazie alla fedeltà dimostrata alla casa Savoia. Il titolo nobiliare è acquisito dal capo-famiglia Gaspare che diventa Conte di Mercenasco e poi trasmesso al figlio Tommaso, il primogenito, che diventerà il Marchese della Roccia. È tuttavia il figlio cadetto Marco Antonio Graneri a volere il palazzo e a terminare la costruzione con caparbia, nonostante i difficili momenti storici, come la guerra contro la Francia (1690-1696).

IL PALAZZO

La fine decorazione delle Sale, ispirata alle più grandi opere del periodo, la loro ampiezza e l'alta qualità dei materiali fanno di Palazzo Graneri uno dei più prestigiosi edifici nobiliari torinesi. La sua facciata, imponente ma sobria, è perfettamente in linea con lo stile dell'epoca e il portone si apre scenograficamente su un elegante atrio con porticato. Le Sale del piano nobile, pur conservando struttura architettonica, alcuni stucchi, affreschi e ornamenti originali, risentono della ristrutturazione neo-classica settecentesca. In particolare il Salone Centrale, con la sua decorazione plastica datata 1781, è un gioiello dell'architettura

barocca. Ideato dall'architetto Dellala di Benasco e concepito dal Baroncelli come Sala d'Onore, con le sue imponenti misure, dodici metri d'altezza per centocinquanta metri quadrati, s'ispira al Salone di Diana della Reggia di Venaria. Costituito da un corpo centrale e da due ali laterali, il palazzo assume la forma a ferro di cavallo e si insinua nello spazio un tempo occupato da un grande giardino che si estendeva fino all'attuale Via San Francesco da Paola. Un tempo, lì si apriva un'uscita secondaria accanto a una monumentale fontana ora scomparsa.

LA FESTA PER LA VITTORIA CONTRO LA FRANCIA

È proprio nella Sala d'Onore che la sera del 7 settembre 1706, a tre anni dalla morte dell'abate Graneri, dopo il Te Deum di ringraziamento in Duomo, che Duca Vittorio Amedeo II e la sua Corte, il Principe Eugenio di Savoia e il Generale Daun, comandante della piazzaforte torinese ufficiali e generali al seguito, convengono per festeggiare la vittoria dei Piemontesi sulle truppe francesi assediati. Inizia così il Grande Settecento Piemontese. Con il trattato di Utrecht del 12 luglio 1713, Vittorio Amedeo II di Savoia diventa Re della Sicilia, scambiando i nuovi territori con il Regno di Sardegna il 2 settembre 1720.

IL CIRCOLO DEGLI ARTISTI E LE FESTE

Nel 1858 il Circolo degli Artisti, fondato dieci anni prima dall'avvocato Luigi Rocca, decide di trasferire nel palazzo la propria sede sociale. Massimo D'Azeglio ne è il Presidente. Tra i soci illustri si ricordano Stefano Tempia, Francesco Tamagno, Alfredo Casella, Nino

Costa e Camillo Benso di Cavour, al quale è stata dedicata la saletta utilizzata come studio e che ancora oggi contiene la sua scrivania e un busto collocato alla sua morte, nel 1861. La prima grande festa del Circolo degli Artisti nella nuova sede è il ballo in occasione del fidanzamento di Gerolamo Bonaparte con la principessa Maria Clotilde di Savoia, nel 1859. Da Stefano Tempia e Gualfardo Bercanovich, a Federico Collino, fino a Arturo Toscanini e Alfredo Casella, molti tra i grandi musicisti dell'epoca passarono nelle sale di Palazzo Graneri. Tra gli altri si ricorda Francesco Tamagno che nel 1905 fece tremare con il suo famoso do di petto proprio il grande lampadario della Sala d'Onore.

IL CIRCOLO DEI LETTORI

Nel 2006 Torino è Capitale del libro e Palazzo Graneri diventa sede del Circolo dei lettori. Progetto dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, è diretto da Maurizio Rebola e presieduto da Giulio Biino. Oltre 1000 metri quadrati, cinque sale e un bar, dove il libro diventa il pretesto per sentirsi parte di una comunità. Incontri con gli scrittori, reading, spettacoli, gruppi di lettura compongono un programma mensile di oltre 100 appuntamenti. Da Daniel Pennac a David Grossman, da Art Spiegelman a Patti Smith, al Circolo dei lettori passano i grandi protagonisti della cultura internazionale.

LA TAMPA

Cuore gastronomico del Circolo degli Artisti oggi Ristorante del Circolo dei lettori.

La Tampa è il "buco", ovvero la taverna. Si chiamava così il ritrovo per gli avventori del Circolo degli Artisti. Luogo gaio sia per le decorazioni

che per i suoi frequentatori, Bartolomeo Gallo lo descrive come la nota piccante e caratteristica nella vita di quel luogo. Creata nel dopoguerra dalla scapigliatezza di alcuni artisti nei locali ammezzati del palazzo, la Tampa è andata mano a mano crescendo in dimensioni e in fama fino ad assumere una sua inconfondibile personalità: taverna e cenacolo d'arte, tempio profano di cene festose e di accesi dibattiti sui temi eternamente cari a pittori, scultori e letterati, luogo di ispirazione intellettuale a base di meditazione gastronomica. Sotto le volte basse, decorate con gusto gioioso da Felice Vellan e compagni, sono passate legioni di artisti e di amatori del lieto vivere e conversare; ospiti illustri, pittori e pittrici, scultori, musicisti, grandi attori e attrici di scena sui teatri torinesi, celebri direttori d'orchestra, nobili e nobildonne torinesi. Alle pareti della Tampa è appesa una raccolta di autoritratti e ritratti che, iniziata come un gioco in occasione della festa in costume per le regali nozze di Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio, è andata poi sempre più sviluppandosi grazie a nuove opere donate dagli artisti, fino a raggiungere la consistenza attuale, un centinaio di tele di singolare importanza artistica e storica. Ancora oggi è sede di un ristorante di alta qualità dove, tra ritratti di artisti piemontesi e dipinti giocosi, è possibile gustare specialità della tradizione piemontese, reinterpretate in maniera leggera con la stagionalità delle primizie. Il ristorante offre buffet, pranzi di lavoro e cene a tema preparate da un team di giovani cuochi capitanati dallo chef Stefano Fanti.